

Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati

Ringrazio innanzitutto per l'invito a condividere con i membri della VII Commissione della Camera dei deputati alcune brevi osservazioni in merito al disegno di legge n. 1830 riguardante la *Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati*.

Con riferimento alle "Disposizioni in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti" di cui all'art. 1 riguardanti innanzitutto la valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria e la proposta di introdurre «giudizi sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti», mi permetto di condividere le seguenti riflessioni.

Innanzitutto, occorre ricordare che la valutazione degli apprendimenti ha senso nella misura in cui contribuisce al percorso formativo e alla crescita integrale della persona di ciascuno studente in tutte le sue dimensioni. La valutazione è fatta per la persona, non il contrario. Confondere "i mezzi con i fini" dell'educazione è uno degli errori più comuni. Per questo occorre a mio avviso comprendere l'approfondimento docimologico e il tema della valutazione all'interno di una visione pedagogica più ampia, potremmo dire olistica, che tenga conto di tutti i fattori in gioco (*in primis* il rilancio dell'alleanza educativa scuola-famiglia e il diritto degli studenti e dei genitori di poter ricevere indicazioni chiare e sintetiche circa l'andamento del percorso scolastico dei propri figli).

In secondo luogo, la proposta in discussione non prevede il ritorno ai voti numerici, ma intende sostituire una scala di valutazione che rischia di essere poco comprensibile per genitori e bambini (*in via di prima acquisizione, base, intermedio, avanzato*) introducendone una più diretta e chiara (*insufficiente, sufficiente, buono, ottimo*). Si tratta innanzitutto di una opportuna operazione di semplificazione lessicale e semantica, che consentirà un migliore accompagnamento dello studente nel proprio cammino di crescita e maturazione personale.

L'obiettivo di raggiungere una valutazione degli apprendimenti da un lato più *semplice* dal punto di vista burocratico per gli insegnanti e dall'altro più *chiara* nella comunicazione per genitori e bambini passa attraverso un complessivo rilancio della funzione educativa di ogni insegnante e di ogni genitore che, solo in una rinnovata alleanza scuola-famiglia, potranno affrontare insieme anche qualche giudizio che segnala eventuali difficoltà di apprendimento.

La proposta di provvedimento normativo mira poi alla creazione e al mantenimento di un clima di rispetto reciproco tra le persone che vivono la scuola (insegnanti e studenti *in primis*), di cura degli ambienti di apprendimento e a valorizzare, anche sotto il profilo della valutazione, un corretto e rispettoso comportamento degli studenti, avendo l'obiettivo, almeno indirettamente attraverso una maggior tutela preventiva, a rafforzare l'autorevolezza dei docenti. È purtroppo noto, infatti, il contesto contemporaneo di crescente conflittualità sociale e disagio giovanile di cui sono purtroppo numerosi i casi di cronaca. Tale scopo è perseguito dando effettivo valore alla valutazione del comportamento. Le misure proposte vanno nella direzione di una maggior tutela e difesa dell'ambiente scolastico come luogo di apprendimento, crescita e formazione personale, contribuendo a garantire il rispetto tra studenti e tra studenti e docenti, nonché cercando di prevenire e scoraggiare episodi di violenza e aggressione, purtroppo non così eccezionali.

In secondo luogo il disegno di legge, al fine di affermare la cultura del rispetto, garantire un clima di serenità, condizione imprescindibile per tutti i processi di apprendimento-insegnamento, tutelare

l'autorevolezza e il prestigio sociale degli insegnanti, prefigura una revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento degli studenti e delle studentesse da attuarsi attraverso alcune modifiche e aggiornamenti del DPR n. 249 del 24 giugno 1998 *Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria* e del DPR n. 122 del 22 giugno 2009 in tema di valutazione.

Le modifiche proposte rivedono in profondità l'istituto della "sospensione" e mirano a superare una concezione meramente passiva e punitiva della sanzione, proponendo per casi di allontanamento dalla scuola inferiori a due giorni, «attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare» e, in casi superiori a due giorni, «lo svolgimento, da parte dello studente, di attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate con le istituzioni scolastiche».

L'attivazione, nei casi di sospensione e allontanamento dalla scuola, di una proposta di un lavoro critico-riflessivo o di particolari attività dal valore pedagogico-sociale è da guardare favorevolmente in quanto rappresenta un superamento di una visione meramente sanzionatoria-passiva che, di fatto, abbandonerebbe in un vuoto di proposta educativa lo studente allontanato, introducendo così invece una dimensione di coinvolgimento attivo dello stesso in un'ottica ri-educativa, formativa e di riscatto sociale. A questo riguardo potrà essere opportuno prevedere, in fase di concreta attuazione di tale innovazione, all'interno di ogni singola istituzione scolastica nell'ambito e nel rispetto della propria autonomia, l'individuazione di figure docente esperte delegate dal dirigente scolastico per avviare e monitorare le convezioni con le strutture territoriali maggiormente idonee a perseguire le finalità del dettato legislativo, supervisionare le attività proposte e monitorarne l'efficacia sotto il profilo educativo.

Inoltre, appare da guardare con favore la previsione di consentire, secondo criteri di temporaneità, gradualità e proporzionalità, il proseguimento di tali attività anche dopo il rientro in classe dello studente; in particolare nel caso in cui siano prefigurabili possibili interazioni in ottica di orientamento post-diploma e alternanza formativa.

Nel complesso le novelle normative proposte possono contribuire al perseguimento da parte delle istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e didattica, di un clima di rispetto e sicurezza per tutti i soggetti che vivono la scuola, nonché favorire un miglior accompagnamento formativo degli studenti.

Francesco Magni
Docente di Pedagogia Generale e Sociale
Università degli Studi di Bergamo
francesco.magni@unibg.it

